



COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL COMPLESSO DENOMINATO "VILLA SALINA-MALPIGHI"

POSTO IN VIA GALLIERA n. 2
STRALCIO n. 2 - CUP G77H21000970004



IL RICHIEDENTE:
Comune di Castel Maggiore

AREA LL.PP. - PATRIMONIO - TRASPORTI - MOBILITA'
La Dirigente: Lucia Campana

PROGETTISTA E D.L.:
Arch. Loreto Colucci

TECNICO COMPETENTE

AUTORIZZAZIONE
prot. 29410 del 10/12/2021
art. 21, comma 4, D. Lgs. 42/2004

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
n. 1/2022 del 11/01/2022
art. 146, D. Lgs. 42/2004

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO
Stralcio n. 2
art. 23, commi 7 e 8, D. Lgs. 50/2016

OGGETTO: RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

TAVOLA	20 S2 - REL		SCALA	LUGLIO 2022
DATA AGG.	N.	DESCRIZIONE		

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

PROGETTO ARCHITETTONICO

Arch. Loreto Colucci

AREA LL.PP. – PATRIMONIO –

TRASPORTI – MOBILITA'

Geom. Lucia Campana

- RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA NEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DI VILLA SALINA MALPIGHI, POSTO AL CIVICO 2 DI VIA GALLIERA A CASTEL MAGGIORE: PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO (art. 23, commi 7 e 8, D. Lgs. 50/2016) - STRALCIO n. 2¹

¹ Il presente elaborato comprende gli interventi già oggetto di Richiesta di Autorizzazione art. 21 e di Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica nel loro complesso: lo Stralcio n. 2 riguarda esclusivamente una parte di tali interventi (cfr. elaborato 19.3 S2 - REL: Relazione tecnica - Sintesi interventi stralcio 2).

Indice

1. PREMESSA

2. DESCRIZIONE DEI LUOGHI

3. INFORMAZIONI STORICHE

Marcello Malpighi e delle origini della Villa
La famiglia Salina: storia ed evoluzione della Villa
Delle recenti vicende

4. DECRETI DI VINCOLO

Decreto 7 gennaio 1959
Decreto 31 maggio 2007

5. CONCLUSIONI

6. BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

Nel comune di Castel Maggiore al civico 2 di via Galliera si trova il complesso edilizio denominato "Villa Salina", detta anche "Villa Malpighiana", secondo l'originaria denominazione, o ancora "Villa Salina - Malpighi", come sarebbe più appropriato; e come difatti riportato tanto da Rodolfo Pezzoli in un suo scritto del 1930², quanto nella Relazione Storico-Artistica allegata al Decreto 31 maggio 2007, redatta dalla Dott.ssa Daniela Sinigalliesi. Le molteplici diciture ci dicono di un'evoluzione del complesso che ha avuto più momenti salienti, tali da determinarne la denominazione.

La villa appartenne difatti a Marcello Malpighi, che vi dimorò nella seconda metà del XVII secolo, e poi alla famiglia Salina, cui si devono i lavori che nella prima metà del XIX secolo ne hanno determinato l'attuale conformazione architettonica.

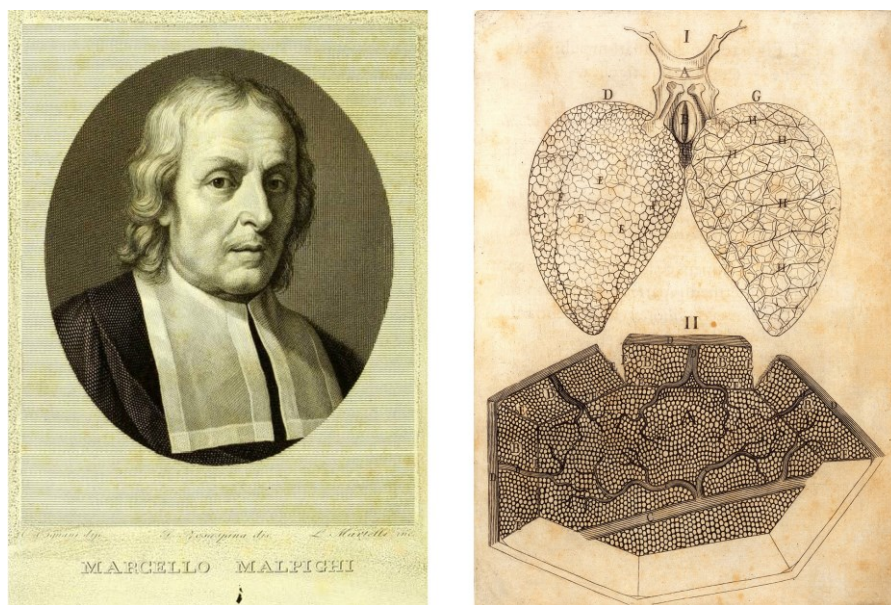


Figura 1: Marcello Malpighi; Estratto da " *De Anatomies plantarum idea* "

Se la presenza di Marcello Malpighi presso la Villa è certamente il passaggio storico di maggior rilievo, sotto il profilo architettonico e la famiglia Salina ad incidere con maggiore peso: l'attuale forma con cui ci si presenta il complesso è da ascrivere prevalentemente alle campagne di intervento operate dalla famiglia Salina, di origini lombarde, ed in particolare al Conte Luigi Salina seniore; ed incide a tal punto che la denominazione "Villa Malpighiana" viene gradualmente sostituito, nella designazione del toponimo, dalla dicitura di "Villa Saliniana".

La Villa è attualmente di proprietà della Regione Emilia-Romagna, che la acquisisce in tempi relativamente recenti, dalla Sig.ra Maria Pace Brazzetti, discendente della famiglia Salina.

² Rodolfo Pezzoli, *La villa Salina-Malpighi: con appunti intorno ai suoi proprietari*, Bologna, 1930

2. DESCRIZIONE DEI LUOGHI

Il complesso è costituito da un'ampia area di terreno di oltre due ettari, tenuta a verde e con aree fittamente alberate, attraversate da percorsi e vialetti che collegano le varie aree del parco e i tre corpi di fabbrica principali: questi sono costituiti dal corpo centrale della villa, collegato a due corpi laterali mediante due quinte murarie scandite da un'alternanza di aperture rette ed a sesto ribassato, intervallate da paraste, rimarcate da pinnacoli di coronamento.

Il corpo centrale della villa è di pianta rettangolare e si sviluppa su tre piani fuori terra, oltre ad un interrato, ed è scandito da paraste in finto bugnato sugli angoli.

I corpi laterali simmetrici sono di pianta rettangolare, ma articolata nelle testate, e si sviluppano su due piani fuori terra, scanditi da paraste, alternativamente lisce ed in finto bugnato.

Il corpo centrale, sul fronte principale ha il piano terra in finto bugnato: questo è sottolineato al culmine da una trabeazione a rilievo, che prosegue nelle quinte di collegamento, ed infine anche nelle ali laterali del complesso, costituendo un vero e proprio elemento architettonico unificante.

I livelli superiori del corpo centrale sono invece scanditi da fasce decorative che si attestano a livello del sottodavanzale, mentre il sottotetto è rimarcato da una trabeazione aggettante su mensole in pietra. Le finestre, a meno di quelle poste al piano terra, sono incorniciate da fasce modanate.

Questi dispositivi architettonici si interrompono sugli angoli del fronte principale: i fronti sui lati corti e sul retro dell'immobile, sono in semplice intonaco e le finestre prive di cornice.

I corpi laterali, un tempo destinati ad annessi (casa colonica e stalla il corpo posto sul lato meridionale del parco, ex scuderia, rimessa e cappella gentilizia quello sul lato settentrionale) sono decisamente più semplici, contraendo la parte di pregio sotto il profilo architettonico esclusivamente sulle testate degli immobili, ben visibili dall'ingresso del parco. Entrando nel parco le due testate risultano delineate dal disegno delle paraste angolari a sostegno dei frontoni triangolari, e sottolineate dai pinnacoli di coronamento.

Uno di questi fronti (corpo settentrionale) ospita l'ingresso alla cappella gentilizia, mentre l'altro, con una finta apertura, replica simmetricamente il motivo architettonico.

La cappella presenta una pianta quadrata su cui si innesta la zona absidale con l'altare, disposto per la celebrazione con le spalle all'aula, ovvero con il rito antecedente la revisione "versus populum" introdotta con il Concilio Vaticano II. La cupola di copertura è sostenuta dal catino absidale e da archi a tutto sesto (sulle pareti laterali e su quella di ingresso), che si innestano su paraste di ordine ionico. La chiave di volta della cupola, le modanature delle vele di raccordo tra archi e cupola e le losanghe che adornano il catino absidale sono realizzate in pittura bicroma.

A questi corpi di fabbrica principali, nel retro del complesso, si

aggiungono un annesso, originariamente destinato a serra, caratterizzato da una torretta con finitura in mattone bolognese e un coronamento con merlature ghibelline.

Infine, una piccola ma armoniosa fontana dai caratteri settecenteschi ed una vasca ellittica con bordature dal finto andamento roccioso si trovano nei pressi del confine occidentale del parco, immerse in un'area fittamente alberata: vicina, compare improvvisa e si erge una farnia ultracentenaria di sconvolgente presenza.

Il primo nucleo del complesso edilizio descritto risalirebbe alla seconda metà del XVI sec, secondo notizie non confermate³. Di seguito si riporta lo stralcio delle mappe di Egnazio Danti, risalenti alla fine del XVI se., nelle quali viene riportato il toponimo di Corticella, ma non quello dei Ronchi di Corticella.



Figura 2: Egnazio Danti, 1580-83 – stralcio (MOKA, cartografia digitale ER)

Le prime notizie certe ci giungono invece relativamente agli anni 60 del XVII sec, quando la villa era divenuta residenza estiva del celebre studioso Marcello Malpighi.

3. INFORMAZIONI STORICHE

Marcello Malpighi e delle origini della Villa

Nell'anno 1682 Marcello Malpighi (1628 – 1694), già illustre studioso di Anatomia e Botanica, Dottore in Filosofia e Medicina, Cattedratico a Pisa, Messina e Bologna, acquista un fondo "dai signori Marchese Giuseppe Maria Grimaldi, e Camillo Boccaferri, eredi Danesi", posto ai Ronchi di Corticella, nel territorio di Castagnolo Maggiore, ovvero l'odierna Castel Maggiore.

³ Umberto Beseghi, *Castelli e Ville bolognesi*, Tamari, Bologna, 1957

vedere"⁴: grazie all'azione di alcuni studiosi illuminati si andavano delineando i principi di quello che sarà il metodo scientifico sperimentale, basato anche sull'analisi dei fenomeni mediante l'ausilio di strumenti di indagine. Malpighi, nel campo dei suoi studi di medicina, botanica e Anatomia, introduce ed estende l'utilizzo del microscopio come strumento principe dell'osservazione di fenomeni e strutture altrimenti non osservabili.

Il rapido diffondersi della fama di Malpighi negli ambienti accademici turba la quiete di tutti quegli studiosi, prevalentemente di scuola aristotelica, legati ad una visione della scienza come branca della filosofia. Alla metà del 600 sono ancora in grande numero quegli studiosi per i quali la spiegazione dei fenomeni deve essere desunta da principi già enunciati dagli antichi eruditi. In particolare Malpighi deve affrontare l'avversione di studiosi devoti ai metodi della medicina aforistica, ostili ai nuovi metodi di investigazione, capaci di condurre a risultati obbiettivi, ma anche di smentire "verità" pseudoscientifiche date aprioristicamente per assodate.

Fu proprio la notizia della vergognosa guerra mossa contro Malpighi in Archiginnasio a spingere il Granduca Ferdinando di Toscana a chiamarlo a Pisa, dove creò appositamente per lui la cattedra di Medicina Teorica; ed è probabile che per le medesime ragioni, qualche anno più tardi, accettasse l'incarico di Professore a Messina, di cui si è già detto.

Ma il legame con il territorio bolognese, con i luoghi di origine prevale infine, per cui nel 1666, come accennato Malpighi rifiuta il prolungamento dell'incarico a Messina ed accetta la cattedra di Medicina a Bologna.

Sono gli anni in cui, si ipotizza, Malpighi trascorre le sue estati presso la villa ai Ronchi di Corticella, presumibilmente prendendo la casa in affitto.

Se è lecito presupporre, quindi, dalla lettura comparata delle corrispondenze di Malpighi e delle notizie dei suoi biografi sulla questione dei suoi soggiorni, che sul fondo esistesse una residenza suburbana già nella prima metà del '600, meno facile risulta la verifica di alcune notizie riguardanti l'origine cinquecentesca dell'immobile⁵.

Possiamo ricostruire approssimativamente la consistenza del fondo e degli immobili nel momento in cui Malpighi li acquista (1682) dalla descrizione che Gaetano Atti⁶ ne fa:

"Confinava il predio all'oriente colla via pubblica, coi beni dei signori de Lini a mezzogiorno , coi signori Fava all'occidente; e a settentrione coi signori Fantetti. Nella casa era vi una abitazione comoda pel Padrone; v'avea stalla, e rimessa, e unitamente l'albergo pel colono, sua stalla, fienile, pozzo, forno, ed aia. Frammezzava il casino, e la strada maestra di Galliera da mezzodi

⁴ R. Pezzoli, op. cit.

⁵ U. Beseghi, op. cit.

⁶ Gaetano Atti, *Notizie edite ed inedite della vita e delle opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini, raccolte da Gaetano Atti, tip. Governativa alla Volpe, Bologna, 1847*

*a settentrione uno stradello, in mezzo al quale rimpetto al casino ergevasi un portone sostenuto da pilastri, in uno de' quali trovavasi l'Iscrizione latina accennata.*⁷

Certo è che Malpighi amasse enormemente il tempo trascorso presso la Villa ai Ronchi di Corticella, dove, oltre a condurre i suoi studi, riceveva continuamente visite di dotti e scienziati da ogni parte ed anche dall'estero, che volevano incontrarlo per conversare con lui di argomenti di studio: un vero e proprio fulcro di cultura, nella isolata campagna bolognese alla fine XVII secolo. Malpighi, tornato a Bologna dopo l'esperienza messinese aveva deciso di non spostarsi più da quei luoghi e difatti rifiutò diversi incarichi, tra i quali la cattedra presso l'università di Padova.

Amava la sua patria nonostante l'avversione nei suoi confronti da parte degli ambienti accademici bolognesi non fosse mai cessata. Fu particolarmente drammatico lo scontro con quello che è ricordato come il suo più accanito rivale, ovvero Girolamo Sbaraglia (1641-1710), anch'egli medico e anatomista, ma di scuola "Galenica", ovvero tradizionalista. In verità all'avversione per gli studi di Anatomia microscopica e comparata di Malpighi si sovrapponevano violenti episodi avvenuti tra le rispettive famiglie, anche a causa di altre controversie (Sbaraglia possedeva una proprietà a confine con quella di Malpighi), che portarono addirittura nel 1659 all'uccisione del figlio di Sbaraglia da parte del fratello di Malpighi e, molti anni dopo, alla scorribanda che Sbaraglia condusse assieme ad alcuni suoi studenti proprio presso la villa di Corticella, provocando gravi danneggiamenti, in particolare nelle stanze dove Malpighi conduceva i propri studi.

*"[...] lo Sbaraglia [...] non contento di tormentarlo in città, mulina ora di molestarlo in campagna. Forma quindi un disegno di là portarsi col Mini, e con alcuni fidi scolari tutti a cavallo, armati di verghe [...] dando l'assedio alla sua onorata Villa. [...] Perciocché tutto, che vi trovò di pregevole, fu per lui ruinato. Sperperò sacrilegamente i suoi apparati anatomici, ruppe i suoi microscopii, e mise a devastazione, a disordine tutta la Malpighiana villetta, nessun rispetto mostrando verso il venerando Anatomico."*⁸

A malincuore Malpighi lascerà Bologna e specialmente la Villa, solo quando, nel 1691, dopo diverse titubanze e un tentativo di rifiuto, accetterà infine l'invito di Papa Innocenzo XII ad assumere l'incarico di Archiatra, ovvero di medico personale di Sua Santità. Il Papa era difatti stato legato a Bologna ed aveva avuto modo di ammirare il valore di Malpighi: venuto a sapere delle gravi vicende che lo avevano coinvolto presso la sua villa, si risolse di chiamarlo a Roma, anche per allontanarlo da situazioni che potevano ormai mettere a rischio anche la sua stessa vita.

Malpighi si trasferì a Roma nel 1691: morirà qui, tre anni più tardi.

Dopo un solenne funerale in San Pietro, alla presenza del

⁷ G. Atti, op. cit.

⁸ G. Atti, op. cit.

Pontefice, le sue spoglie vennero tradotte a Bologna.

Mentre alla Reale Accademia di Londra il suo busto è posto di fianco a quello di Isaac Newton, risulta piuttosto bizzarro che nel primo ordine del Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, dove sono collocate dodici statue lignee raffiguranti altrettanti celeberrimi medici, quella di Marcello Malpighi sia posta proprio di fianco a quella del suo acerrimo rivale, Girolamo Sbaraglia; e parimenti stupisce che siano vicine anche le due Memorie ad affresco loro dedicate che si possono ammirare nel quadriportico del palazzo.

A ben guardare, le due raffigurazioni lignee conservate all'Archiginnasio, dove tanti contrasti Malpighi dovette subire sin dall'inizio della sua attività di studioso, sono sì accostate sulla stessa parete, ma non si guardano, sembrano anzi ignorarsi, e fissare in un tempo imperituro quello che fu il loro tormentato rapporto nel corso della vita terrena.



Figura 4: Girolamo Sbaraglia e Marcello Malpighi nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio

La famiglia Salina: storia ed evoluzione del complesso

In seguito alla morte di Malpighi la Villa cambiò spesso proprietà: prima al pervenire al Dottor Simoni e in successione al figlio che operò alcuni interventi sugli immobili:

"[...] separò la casa colonica da quella padronale riducendola a due piani."⁹

Successivamente il fondo fu venduto al Conte Seghizzi Gambalunga e da questi al Conte Marchese Marc'Antonio Hercolani.

Infine, il 4 febbraio del 1762, per 32.000 lire bolognesi, il fondo

⁹ Lorenzo Cremonini, *Castel Maggiore. Com'era...e com'è*, Alinea Editrice, Firenze, 1998

viene acquistato dal Signor Giovanni Antonio Salina, stabilito a Bologna con la sua consorte, Cecilia Borgognoni di Domodossola, attratti dalla fama riguardo i floridi commerci della città e dal sempre più diffuso prestigio dell'*Alma Mater Studiorum*.

Quello stesso anno, il giorno 8 dicembre, nasce il figlio dei coniugi Salina: Luigi Salina, detto seniore (per distinguerlo da un suo pronipote, che dimorerà anch'egli nella Villa): è a lui che si dovrà l'insieme più cospicuo di interventi sotto il profilo architettonico.

Quando, nel 1762, il fondo viene acquistato da Giovanni Antonio Salina, questo è composto da una vasta area di terreno sulla quale sorgono oltre al casino, anche altri immobili di servizio, che, presumibilmente, con alcune modifiche, sono gli stessi acquistati originariamente da Malpighi.

Due anni più tardi, nel 1764 Giovanni Antonio Salina, acquisterà un terreno limitrofo, ampliando i confini del fondo:

*"[...] e cioè il 9 aprile 1764 Giovanni Antonio Salina, per senatu consulto, [...], ottenne di levare una stradella che intersecava il prato, rimpetto al casino. Inoltre acquistò del terreno limitrofo, e impiantò una zona boscosa attorno alla villetta stessa ."*¹⁰

Una mappa proveniente dall'Archivio storico di Bologna documenta in modo più chiaro l'ampliamento della proprietà:

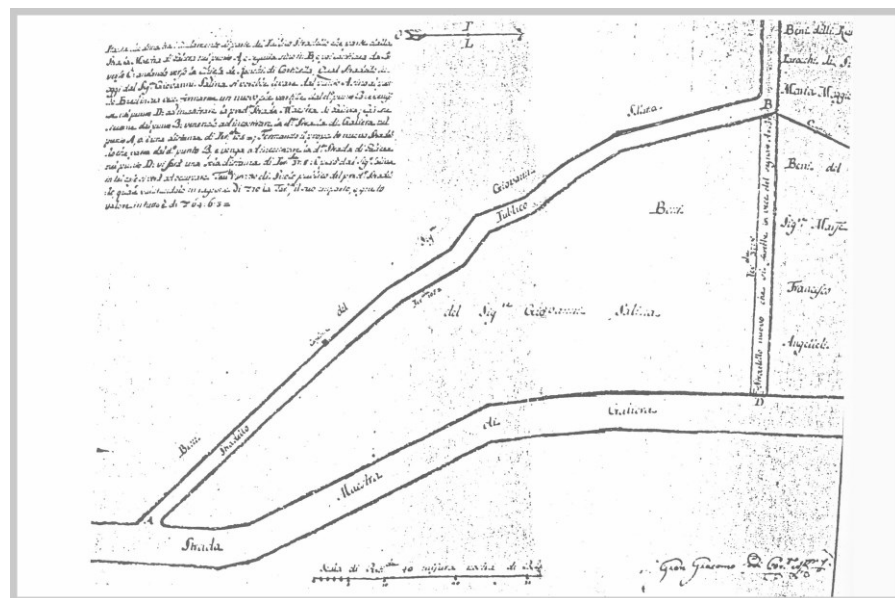


Figura 5: Planimetria, Archivio Storico di Bologna (da Cremonini, op. cit.)

¹⁰ R. Pezzoli, op. cit.

Alla morte di Giovanni Salina, la proprietà perviene al figlio, Luigi Salina.

Luigi Salina seniore sin dalla giovane età si dimostrò incline allo studio: Sebbene appassionato di materie letterarie, studiò ragione civile: Dottore nel 1784, venne aggregato al Collegio di Gius-civile e nel 1793 divenne professore di Legge all'Archiginnasio di Bologna.

Egli mostrò grande abilità politica e nella gestione degli affari diplomatici in un periodo non facile sotto il profilo storico-politico: la Rivoluzione Francese, il periodo Napoleonico, la Restaurazione furono eventi relevantissimi, che crearono stravolgimenti di differente ed opposta natura, nell'arco di una manciata di decenni.

Luigi Salina seppe distinguersi sempre per la propria indole calma e ragionevole e, grazie alle sue virtù, gli vennero affidate diverse importanti cariche, come quella di giudice del tribunale di cassazione nel 1797 e di notevole durante la Consulta straordinaria a Lione nel 1800.

Venne nominato cavaliere della corona di ferro nel 1806 e nel 1814 delegato al governo. Infine, nel 1836 fu presidente del tribunale d'appello per le quattro Legazioni.

Nel 1820, con Breve di Papa Pio VII venne iscritto con i suoi discendenti all'Albo nobile di Bologna e nel 1825, con Breve di Papa Leone XII venne creato Conte, cui si aggiungerà il diploma di nobiltà della Repubblica di S. Marino del 1839.

Il Conte Luigi Salina, come si è detto, si occupò della villa appartenuta a Marcello Malpighi, avviando una vasta campagna di opere su progetto dell'architetto Vincenzo Leonardi, allievo di Angelo Venturoli.

Il casino centrale fu alzato ed ampliato con le due fabbriche laterali, collegate all'edificio tramite quinte in finto bugnato: l'alternanza di aperture rette e ad arco ribassato crea, filtrando la visione della parte retrostante del parco, un notevole effetto scenografico.

Le due fabbriche laterali contribuiscono al perfezionamento della macchina architettonica sotto il profilo dell'armonia e della simmetria.

Il Conte intervenne anche sul parco realizzando un ulteriore ampliamento sul fronte orientale. Il portone antico fu sostituito da tre cancelli sostenuti da quattro pilastri, sormontati da vaghe Sfingi in posizione di riposo, queste ultime ad opera di Giovanni Putti.

All'esterno la Villa venne circondata da siepe viva e il giardino ornato da alberi nani.

All'interno del fabbricato di destra (guardando la Villa) fu realizzata una cappella, progettata dall'ingegner Luigi Manfredini

e decorata dal pittore Onofrio Zanotti. L'altare venne invece abbellito con un dipinto dalla Contessa Barbara Salina, nata Marchesa Bolognini-Amorini, moglie del Conte Camillo Salina.

L'ampia campagna di interventi descritta si svolse in varie fasi, complessivamente tra gli anni '20 e '30 del XIX secolo.



Figura 6: Stampa di A. Nini, tratta da un dipinto di R. Fantuzzi, (da Cremonini, op. cit.)

Possiamo ricostruire approssimativamente l'entità delle trasformazioni dalla descrizione che Gaetano Atti ne fa:

"A tempo del Malpighi , come è detto, era piccolo il predio, piccolo il casino; abbastanza , è vero, capevole per la sua poca famiglia, pieno però di tutte comodità. Ora è vasto il tenimento, ed il nobilissimo Cayaliere defonto ha signorilmente accresciuta in ampiezza, ed altezza l'edificazione, e vi ha formato un adorno, e delizioso albergo di guisa, che questa villa ora è per fermo una delle più ridenti , e più fertili di quel contorno."¹¹

Ma decisamente più utile è il confronto fra due estratti delle mappe del Catasto pontificio, che registrano rispettivamente la situazione prima e dopo gli interventi commissionati dal Conte Luigi Salina:

¹¹ G. Atti. Op. cit.



Figura 6: Mappe di Catasto Pontificio, periodi 1817-21 e 1889 (da Cremonini, op. cit.)

La carta storica della Regione Emilia Romagna del 1853, documenta l'effettivo completamento dei lavori nelle epoche ipotizzate in base alle notizie a noi pervenute.

In questo caso sono chiaramente distinguibili la consistenza del parco e il disegno di vialetti e percorsi, che, grosso modo, corrispondono a quanto fino a noi pervenuto, fatto salvo che i percorsi minori lungo il confine di proprietà e nella parte retrostante del parco, sono oggi percepibili, ma non chiaramente tracciati.



Figura 7: Carta Storica Emilia-Romagna, 1853 – stralcio (MOKA, cartografia digitale ER)

Alla morte del Conte Luigi salina, avvenuta nel 1846, la Villa passò al figlio, il **Conte Camillo Salina**: esperto di Mineralogia e delle Scienze Naturali in genere, fu membro onorario di numerose Accademie. Sua moglie, Barbara Bolognini Amorini, era pittrice e appassionata anch'essa di Scienze Naturali come il marito, ma prevalentemente di Botanica: a lei si deve la creazione di un giardino di piante odorifere, databile attorno alla metà dell'800,

per la quale si avvalese dell'ausilio di Giuseppe Bertoloni, tenutario della cattedra di Botanica presso l'Università di Bologna, nonché figlio di proprio di Antonio Bertoloni, ovvero il più importante Botanico italiano dell'800.

Alla morte del Conte Camillo la Villa venne ereditata dal **Conte Francesco Salina**, studioso Latinista, espertissimo Botanico ed eccellente sportivo: egli difatti intervenne prevalentemente sulle aree verdi, nella loro cura e nell'abbellimento mediante la costruzione di una magnifica cavallerizza, di un chioschetto e delle numerose statue con cui fece adornare vari punti del parco. Il Conte Francesco Salina morì senza figli iper cui la villa venne lasciata in eredità all'amato nipote Conte Luigi Salina.

Il conte Luigi Salina (junior) fu nel contempo valente agricoltore, benemerito dell'arte della musica e cultore di tutte le arti. Il Conte Luigi Salina realizza l'ultima significativa campagna di interventi nella Villa: oltre ad una serie di restauri interni, fa modificare, ampliandole, le aperture del corpo centrale della villa; inoltre a sua moglie, la nobile Luigia Litta Modignani, si deve la riattivazione della denominazione di Villa Malpighiana.

Delle recenti vicende

La Villa è attualmente di proprietà della Regione Emilia-Romagna, che la acquisisce in tempi relativamente recenti, nel 1973, dalla nipote del Conte Luigi Salina junior, la Sig.ra Maria Pace Brazzetti (rif. Atto a Rogito del Notaio Forni Dottor Guido del 22 marzo 1973, rep. 157057).

Al momento dell'acquisizione la Villa mostra sostanzialmente inalterato l'impianto determinato dalla campagna di interventi operati dal Conte Salina seniore, ma versa in uno stato di notevole abbandono, che ne aveva determinato il deterioramento in molte sue parti.



Figura 8: Villa Salina Malpighi prima degli interventi di Regione Emilia-Romagna

L'intenzione di Regione Emilia-Romagna, al fine di utilizzare in modo razionale gli immobili acquisiti, è quella di creare un polo dislocato, in una cornice di prestigio, dove collocare uffici di rappresentanza e spazi per convegni e gruppi di studio. Per il progetto degli interventi di trasformazione viene incaricato l'Arch. Leone Pancaldi.

Il programma si articola in differenti maniere sul corpo principale e sui corpi laterali e sugli annessi.



Figura 9: Villa Salina Malpighi dopo gli interventi di Regione Emilia-Romagna

Il corpo centrale della villa resta inalterato nelle sue fattezze esterne e nell'articolazione complessiva degli spazi interni, mantenendo quindi il suo carattere di residenza nobile; tuttavia si rileva la necessità di intervenire sul coperto, sostituendo la struttura lignea originaria con travi "Varese" e tavelloni.

I corpi laterali, adibiti sebbene restino inalterati nei prospetti, internamente subiscono una serie di interventi necessari alla realizzazione del programma della Regione: in entrambi gli immobili vengono demoliti prevalentemente solai, coperture e parte delle pareti interne, al fine di porre in atto la nuova distribuzione per la creazione delle aule e degli uffici per il polo a servizio di Regione Emilia-Romagna. Gli interventi strutturali, prevalentemente quelli sui solai, vengono "camuffati", foderando con rivestimenti lignei le nuove strutture realizzate.

In particolare, nella relazione riguardante gli interventi sulle parti portanti, si evince che, per differenti ragioni, tanto il corpo centrale, quanto i due corpi di fabbrica laterali, necessitassero di opere strutturali; e questo fu probabilmente una considerazione corretta e condivisibile, ma non altrettanto, credo, riguardo le soluzioni adottate: senza farne colpa ai progettisti, tali opere erano classificate un tempo come di consolidamento, coerentemente con la natura delle linee operative suggerite

dall'impianto normativo all'epoca vigente; tuttavia, oggi, tali opere sarebbero ritenute di altra natura, ovvero si interverrebbe in modo differente e con maggiore rispetto delle caratteristiche e del comportamento strutturale dell'edificio esistente, anche grazie ad un impianto normativo che tiene maggiormente conto del comportamento globale dell'edificio.

Nel corso della campagna dei lavori, a seguito della demolizione di alcuni controsoffitti in arelle, posti al piano terreno del corpo centrale della Villa, è stata rinvenuta una tempera decorativa a grottesca, di cui si ignorava l'esistenza e di cui sembra non esserci notizia in alcuno dei documenti a noi pervenuti.

Regione Emilia-Romagna, sempre nell'ambito della campagna di lavori condotta nel biennio 1974-76, realizza anche tutte le dotazioni impiantistiche necessarie per il corretto utilizzo dell'immobile: impianti elettrici ed illuminazione interna, impianti di riscaldamento ibridi, con radiatori e vetilconvettori, messi in funzione da una centrale termica installata nell'annesso un tempo adibito a serra.

A seguito della campagna di interventi del biennio 1974-76, l'immobile è stato sostanzialmente interessato soltanto dai lavori di manutenzione degli intonaci realizzati alla fine degli anni '80.

L'immobile è stato utilizzato negli ultimi anni dalla Scuola di Canto del teatro di Bologna.

Nel 2019 il Comune di Castel Maggiore ha stipulato una convenzione ventennale con regione Emilia-Romagna per la gestione dell'immobile, prevalentemente a fini culturali, e comunque per attività compatibili con la natura dei Beni vincolati.

4. DECRETI DI VINCOLO

Decreto 7 gennaio 1959

Il procedimento di esame da parte della Commissione Provinciale di Bologna per la protezione delle bellezze naturali, ai fini dell'inclusione del terreno alberato circostante la Villa Salina Malpighi nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, viene avviata dal Soprintendente su provvidenziale segnalazione di un privato cittadino, inviata in data 18 novembre 1957.

In quel periodo una serie di rapide trasformazioni urbanistiche stava ponendo a serio rischio l'integrità del bene oggi sottoposto a tutela: oggi vediamo nei terreni limitrofi al parco della Villa gli effetti di quella intensa attività edilizia a carattere misto residenziale e produttivo; ma è probabile che senza quella segnalazione quell'attività sarebbe stata ben presto molto più grave.

Di seguito si riporta un estratto del Volo IGM del 1954, che documenta la situazione proprio negli anni immediatamente

precedenti le trasformazioni urbanistiche segnalate alla competente Soprintendenza: si distingue chiaramente il parco, pressoché privo delle costruzioni realizzate nella seconda metà del XX secolo, e quindi nella sua estensione e consistenza originaria.



Figura 10: Volo IGM – GAI – stralcio (MOKA, cartografia digitale ER)

Il Decreto, emesso ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, stabilisce l'iscrizione del parco di Villa Salina Malpighi nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica e quindi che quello sia sottoposto a tutte le disposizioni della medesima legge.

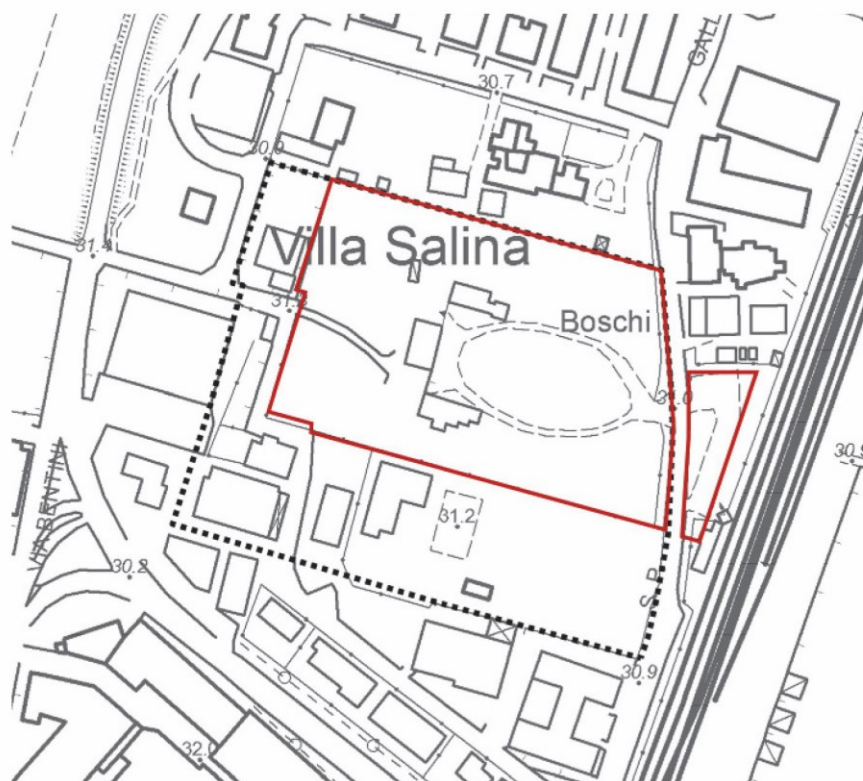
Il 30 ottobre 2018 il CTS, riunito presso la sede della Regione Emilia-Romagna, ai fini dell'adeguamento del PTPR al D.Lgs. n. 42 del 2004, ha effettuato la ricognizione sul bene paesaggistico. In tale sede il CTS ha convalidato:

- l'attribuzione della classificazione del provvedimento originario ai casi di cui alla lettera b) dell'art. 136, D. Lgs. N. 42 del 2004;
- il perimetro del Bene paesaggistico, perfezionando su mappe attuali quanto già indicato nella planimetria allegata al provvedimento originario.

Decreto 31 maggio 2007

Il procedimento di verifica dell'interesse culturale di Villa Salina viene avviato dal Soprintendente a seguito della Richiesta di Regione Emilia-Romagna, effettuata ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42 del 2004, mediante Nota del 26 febbraio 2007.

Il Decreto, emesso ai sensi del D. Lgs. N. 42 del 2004, art. 10 comma 1 3 art. 12, stabilisce che il bene sia dichiarato di interesse storico-artistico e che esso rimanga sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D. Lgs..



- Dichiarazione di Notevole interesse pubblico del terreno alberato facente parte del parco della Villa Salina sito nel Comune di Castelmaggiore (Bologna) **[Terreno del parco della Villa Salina] (bene paesaggistico)**
n. 6 Decreti Ministeriali del 07 gennaio 1959
- Dichiarazione di interesse storico-artistico di Villa Salina Malpighi ai sensi dell'art. 10, comma 1, art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 **[Villa Salina Malpighi] (bene culturale)**
Decreto Ministeriale del 31 maggio 2007

Figura 5: PTPR – Scheda adeguamento Codice – Sovrapposizione vincoli - stralcio

5. CONCLUSIONI

La presente relazione storica e artistica si è avvalsa delle ricerche effettuate nelle varie epoche da studiosi, tutti citati in bibliografia. Si ritiene di aver chiarito alcuni aspetti dei molteplici passaggi avvenuti nel tempo, consapevoli di aver focalizzato l'attenzione sugli aspetti riguardanti l'evoluzione architettonica e del parco.

La Richiesta di cui la presente relazione è parte integrante viene avanzata da parte dell'Amministrazione comunale al fine di porre le basi per l'avvio di una campagna di interventi, in gran parte di minima entità e marginali dal punto di vista edilizio, che dovrebbero consentire la fruizione della Villa salina nel rispetto delle vigenti normative, restituendo alla collettività un bene prezioso, facendone un luogo di cultura.

Se si riflette sull'intera vicenda, questo ruolo, ovvero di essere un luogo di cultura, di fruizione e di produzione, è esattamente

quello che alla Villa aveva assegnato originariamente Marcello Malpighi, quando, negli ultimi decenni del '600, riceveva continuamente la visita di dotti e studiosi, che giungevano da ogni luogo per incontrarlo.

A quel tempo, nel casino e nel parco, per come essi erano in origine, si dissertava di medicina, discipline scientifiche, studi pratici e filosofia. Pur essendo in aperta campagna.

Budrio, 29 settembre 2021

Il tecnico incaricato
Arch. Loreto Colucci



6. BIBLIOGRAFIA

Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti, Tomo XXXI, Stamperia del Giornale presso Antonio Boulzaler, Roma, 1826.

Gaetano Giordani, Intorno la villa Malpighi – Salina, Cenni e Note, tip. Sassi e Fonderia Amoretti, Bologna, 1841.

Gaetano Atti, Notizie edite ed inedite della vita e delle opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini, raccolte da Gaetano Atti, tip. Governativa alla Volpe, Bologna, 1847.

Rodolfo Pezzoli, La villa Salina-Malpighi: con appunti intorno ai suoi proprietari, Bologna, 1930.

Umberto Beseghi, Castelli e Ville bolognesi, Tamari, Bologna, 1957

Lorenzo Cremonini, Castel Maggiore. Com'era...e com'è, Alinea Editrice, Firenze, 1998